**Diocesi di**

**Assisi – Nocera Umbra – Gualdo Tadino**

****

**BIBBIA, FEDE ED ESISTENZA CRISTIANA**

**Schemi Biblici - 9**

«Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo,

che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo.

In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo

per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità,

predestinandoci a essere per lui figli adottivi

mediante Gesù Cristo,

secondo il disegno d'amore della sua volontà,

a lode dello splendore della sua grazia,

di cui ci ha gratificati nel Figlio amato.

In lui, mediante il suo sangue,

abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe,

secondo la ricchezza della sua grazia.

Egli l'ha riversata in abbondanza su di noi

con ogni sapienza e intelligenza,

facendoci conoscere il mistero della sua volontà,

secondo la benevolenza che in lui si era proposto

per il governo della pienezza dei tempi:

ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose,

quelle nei cieli e quelle sulla terra» (Ef 1, 3-10).

Prima che l’uomo si metta alla ricerca di Dio, Dio è alla ricerca dell’uomo. E, prima, di aspettare che l’uomo realizzi la sua santità, è Dio stesso a fargliene dono: lo “costruisce” come nuova creatura (cf 2Cor 5, 21; Rm 3, 21-26).

La santità, che in Cristo diviene appannaggio dell’uomo, come partecipazione alla divina natura (cf 2Pt 1,3), è anche vocazione a vivere come Cristo ha vissuto, «fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo» (Ef 4, 13).

Ciò comporta che l’uomo viva secondo la libertà dalla legge ottenuta nel Cristo (Gal 3, 13), ma anche nel nuovo regime della «legge di Cristo» (Gal 6, 2), della «legge dello Spirito» (Rm 8, 2).

Il tutto trova espressione nell’avere «gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù» (Fil 2, 5): sottolineare il bene di Dio che alberga nel cuore dell’uomo, operare il bene, realizzare ciò che già siamo per vocazione (marchiati da Cristo), alimentare costantemente la relazione con la Fonte, mediante la preghiera.

Dove, però, possiamo trovare Gesù, Parola del Padre? Le parole da Lui e su di Lui dette? Dove apprendere i sentimenti che furono in Cristo Gesù?

La risposta: nella Chiesa e nella Sacra Scrittura letta nella Chiesa! Con la consapevolezza che è impossibile un’esistenza cristiana, cioè secondo Gesù Cristo, a prescindere dalla Sacra Scrittura che agisce e aiuta a portare frutti per la vita del mondo.

Ma come leggere la Scrittura in ordine all’agire morale?

1. Lettura «con l'aiuto dello Spirito mediante il quale è stata scritta» e nella certezza che lo Spirito guida «alla verità tutta intera» (Gv 16, 13), che permette la memoria delle parole di Gesù (Gv 14, 26).

2. Lettura nella Chiesa. Perché alla Chiesa è stata affidata la Parola. Non si può pensare a soggettivismi interpretativi (cf 2Pt 1, 20).

3. Lettura in comunione e in ascolto del Magistero della Chiesa. Ascolto cioè di coloro che, alla fine di una lunga teoria che prende le mosse dai dodici apostoli, sono i garanti della verità delle cose scritte su Gesù e da Lui dette.

«L'ufficio poi di interpretare autenticamente la parola di Dio scritta o trasmessa è stato affidato al solo magistero vivo della chiesa, la cui autorità è esercitata nel nome di Gesù. Il quale magistero però non è al di sopra della parola di Dio, ma la serve, insegnando soltanto ciò che è stato trasmesso, in quanto, per divino mandato e con l'assistenza dello Spirito santo, piamente la ascolta, santamente la custodisce e fedelmente la espone...» (*Dei Verbum* 10).

4. Lettura contestuale:

- lettura alla luce dell’intero mistero di Cristo (che illumina la Scrittura dal Genesi all’Apocalisse); che annuncia e opera (parole e gesti); che svela, portando a compimento quanto è già nascosto nell’Antico Testamento).

- Non attaccarsi a singoli versetti in funzione di determinate scelte operative, ma considerare tutta la Scrittura, cogliendo anche gli elementi evolutivi in ordine a un dato comportamento.

- Non pretendere di trovare risposte "ad hoc" per una serie di situazioni e problemi morali non presenti, immediatamente, nella Scrittura, ma imparare a leggerli alla luce della vocazione dell’uomo fatto ad immagine.